

«Zes unica, così il Sud è penalizzato»

Bandi “limitati” per l’accesso alle risorse, allarme di Marrazzo

SVILUPPO A OSTACOLI

«Un provvedimento inadeguato e il rischio delusione è alto». È lapidario il professor

Vincenzo Marrazzo, docente di economia aziendale all’università di Salerno e coordinatore dei distretti turistici della Campania sul provvedimento a favore delle Zes. «La zona economica di tutto il Mezzogiorno è per definizione “speciale”, non altrettanto può di certo dirsi per il provvedimento licenziato dal Governo in ordine alla Zes, che è davvero inadeguato per rilanciare “economicamente” le regioni del Sud - sottolinea Marrazzo che è anche uno dei maggiori esperti del Mezzogiorno di project financing -. Per rilanciare anche le aree interne o meno sviluppate ci si aspettava fossero, in adeguamento dell’offerta territoriale, almeno pari a due, tre volte l’1,8 miliardi del passato ».

Per il docente universitario si tratta di un peccato, di un’occasione mancata per rilanciare in maniera significativa e forse determinante l’economia del Mezzogiorno del Paese. Per accedere ai contributi sotto forma di credito d’imposta, gli imprenditori devono comunicare all’Agenzia delle entrate, dal 12 giugno al 12 luglio 2024, l’ammontare delle spese ammissibili sostenute dal primo gennaio 2024 e quelle che prevedono di sostenere fino al 15 novembre 2024. Ai fini del rispetto della dotazione massima disponibile, una volta chiuso lo sportello, entro dieci giorni sarà comunicato l’eventuale riparto. «La preoccupazione degli operatori economici - sottolinea ancora Marrazzo - era tutta incentrata sulla burocrazia territoriale, sulla difficoltà degli Enti Locali di adeguare gli strumenti urbanistici e sulla loro strutturale impossibilità di ridurre i tempi afferenti le necessarie autorizzazioni del caso, nulla lasciava intendere che la montagna potesse dopo i proclami dei mesi scorsi, partorire un topolino che manco topo è». Nello specifico, il professore analizza alcuni settori specifici: «Rispetto al turismo, ad esempio, alla possibilità di implementare il “petrolio del Sud”, siamo onesti, come si fa ad immaginare possibile la realizzazione di una struttura alberghiera

in cinque mesi? Forse non bastano manco per avere la disponibilità di tende, attrezzature ed arredi. E come potrebbe essere possibile strutturare un piano di investimento con una alea di rischio di scostamento finanziario dell’incentivo così alto? Quanto al settore dei balneari risulta difficile credere ne possano beneficiare, anche in ragione della incertezza relativa alle concessioni demaniali per l’attuazione della nuova normativa europea. Fare investimenti da qui a novembre senza una prospettiva pluriennale sarebbe davvero arduo». E ancora: «Anche i settori esclusi, in alcuni casi, andrebbero rivisti. Penso ad esempio alle strutture di ospitalità socio sanitaria. Se ne riconosce l’aumento del bisogno, giorno dopo giorno, atteso il preoccupante processo di invecchiamento in corso della nostra popolazione e poi, ma non si prevede la possibilità delle agevolazioni di cui alla Zes. Per quanto attiene al settore sociosanitario, non è escluso per norma ma è di fatto impraticabile per tempi e complessità specifiche di settore. Anche l’agroalimentare non avrà vita facile. Le innovazioni di processo, in utilizzo dell’intelligenza artificiale, richiedono tecnologie accurate e di non semplice applicazione. Davvero i “tempi” sono incompatibili con realizzazioni di qualità». Marrazzo conclude rispetto a come è stata intesa questa iniziativa governativa: «Una cocente delusione, ai limiti del “pettegolezzo” che vuole come “favorite”, solo iniziative di cui sono pronte spedizioni e fatture».

Salvatore De Napoli

riproduzione riservata



Vincenzo Marrazzo